



Servizio Nazionale
per l'insegnamento della religione cattolica
della Conferenza Episcopale Italiana



Servizio nazionale per gli studi superiori
di Teologia e di Scienze Religiose
della Conferenza Episcopale Italiana

Seminario di studio per i Docenti di Didattica dell'Irc e i Responsabili Regionali dell'Irc

“Le Indicazioni di Irc per la Scuola dell’Infanzia, del Primo e del Secondo Ciclo”

Roma, Centro Congressi di Via Aurelia 796

Mercoledì 19 dicembre 2012

“Lettura in verticale delle Indicazioni per l'Irc”

PROF.SSA MARIA GRAZIA PAU

Docente Incaricata di Metodologia e Didattica dell'IRC presso l'ISSR di Cagliari

Questioni Introduttive

- 1. Cenni sul nuovo profilo dell'IRC**
- 2. Quale formazione degli IdR per una nuova scuola**
- 3. Le Nuove indicazioni per l'IRC**
 - 3.1. Continuità e novità delle Nuove Indicazioni
- 4. Lettura in verticale delle nuove indicazioni per l'IRC**
 - 4.1. I Nuclei tematici fondamentali: mappatura nell'infanzia, nella scuola del I° ciclo e nella scuola secondaria del II° ciclo
 - a. Dio e l'uomo**
 - b. La Bibbia e le altre fonti**
 - c. Il linguaggio religioso**
 - d. Valori etici e religiosi**
- 5. Conclusioni**

Questioni Introduttive

Il compito assegnatomi non si potrà certamente esaurire in una conversazione, ma ciò che conta è tracciarne gli orizzonti di riferimento, in maniera tale da soddisfare l'esigenza di coloro che sono deputati a formare e a gettare le basi in ordine alle competenze metodologico-didattiche dell'Insegnamento della religione cattolica (=IRC), per i futuri Insegnanti di Religione (=IdR); ma anche, a mio avviso a curare la formazione in itinere per lo sviluppo professionale di coloro che già insegnano e che dovranno trasformare le loro conoscenze e competenze metodologico-didattiche tenendo conto delle innovazioni apportate dalle recenti riforme scolastiche che peraltro, oggi, vanno declinate in dimensione europea.

Inoltre, prima di iniziare a percorrere quella che abbiamo chiamato lettura in verticale delle Nuove Indicazioni, va chiarito, almeno per sommi capi, il nuovo profilo dell'IRC che si è venuto a delineare dopo il Nuovo Accordo di Villa Madama (1984): esso pur mantenendo il suo DNA iniziale si è evoluto, per meglio dire ha allargato il suo orizzonte, soprattutto quando, inserendosi nelle riforme scolastiche ha ritrovato il suo nucleo fondante, vale a dire *la centralità della persona* o per meglio dire *la centralità dei valori della persona*; ciò significa che il contributo che l'IRC, questi anni, ha dato alla scuola è stato fondamentale; infatti, la scuola stessa, anche nei suoi documenti ministeriali ha superato il concetto di scuola finalizzata semplicemente all'istruzione¹ per aprirsi ad una nuova concezione, vale a dire una scuola di istruzione e formazione dove sarà determinante per le nuove generazioni vivere in una scuola, mediante la quale si concorre alla formazione integrale della persona e dunque allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, spirituale e morale, religioso e sociale.

Questa scuola è chiamata a promuovere le potenzialità di relazione ed autonomia, creatività ed apprendimento, allo stesso tempo è chiamata a far sì che i giovani acquisiscano e sviluppino le conoscenze e le abilità di base fino alle prime sistemazioni logico-critiche, e mediante la scuola apprendano i mezzi espressivi, ivi inclusa l'alfabetizzazione di almeno una lingua dell'Unione Europea, così da porre le basi per l'utilizzazione di metodologie scientifiche nello studio, in modo che gli obiettivi della scuola, siano concretamente finalizzati allo sviluppo dell'alunno che a sua volta dovrà agire con autonoma capacità di giudizio e responsabilità personale e sociale².

La scuola è perciò investita di una domanda che comprende, insieme l'apprendimento e "il saper stare nel mondo"...la scuola è da tempo chiamata a occuparsi anche di delicate dimensioni dell'educazione...ciò...implica la faticosa interazione tra la famiglia e la scuola, cui tocca, ciascuno con il proprio ruolo, esplicitare e condividere i comuni intenti educativi.

Dunque "fare scuola" oggi, significa mettere in relazione la complessità dei modi radicalmente nuovi di apprendimento con un'opera quotidiana di guida, attenta al metodo, ai nuovi media e alla ricerca multidimensionale. ...l'obiettivo della scuola non può essere quello di inseguire lo sviluppo di singole tecniche e competenze; piuttosto è quello di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali presenti e futuri.³

¹ Il Memorandum europeo sull'istruzione e la formazione permanente, Bruxelles, (ottobre 2000), mette a fuoco la *Necessità di modificare i modelli formativi*, infatti si afferma che " *Ciò che conta maggiormente è la capacità di creare e usare conoscenze in maniera efficace e intelligente, su basi in costante evoluzione*". In questo modo che si può affermare che le sole e semplici conoscenze non sono più sufficienti ad affrontare i cambiamenti di una società complessa e in continua e rapida trasformazione. Inoltre, non si trascuri che è stata modificata la stessa titolazione di questo Ministero che, da Ministero della Pubblica Istruzione (=MPI), viene oggi a chiamarsi Ministero dell' Istruzione, dell'Università e della ricerca (=MIUR)

² Cfr. MIUR, Legge 28.3.2003, n.53, in GU n. 77 del 2.04.2003: *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.*

³ Cfr. MIUR, *Indicazioni Nazionali per il curriculum per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo*, Prot. N.5559 del 4.09.2012,

L'IdR con le sue competenze e l'IRC con i suoi contenuti, contribuiscono nella loro dimensione nativa a costruire quella che poi, negli stessi documenti ministeriali sarà definita "comunità educante" con al centro la persona dell'alunno⁴.

Dunque, sia l'IRC che l'IdR vivono bene e stanno a loro agio in una scuola siffatta!

1. Cenni sul Nuovo Profilo dell'IRC

L'IRC, come abbiamo già anticipato, a distanza di ventotto anni dalla firma del Nuovo Accordo di Villa Madama (1984), è cresciuto, e grazie anche agli anni della sperimentazione nazionale è pervenuto ad ampliare l'orizzonte dei contenuti soprattutto in considerazione del nuovo scenario europeo e a mettere in campo nuove competenze metodologico-didattiche che hanno contribuito a delinearne una fisionomia sempre più capace di affrontare i cambiamenti, contribuendo così anche al nuovo volto della scuola e soprattutto a rispondere a quei bisogni educativi delle giovani generazioni.

In sintesi si può dire che:

>> L'IRC concorre al raggiungimento delle finalità della scuola nell'orizzonte europeo
 >> L'IRC ha come nucleo essenziale del cristianesimo *la figura e l'opera di Gesù Cristo, secondo la testimonianza della Bibbia e la comprensione di fede della chiesa*, principio interpretativo della realtà umana e storica che ha profondamente segnato e continua ad arricchire la cultura del popolo italiano, dell'Europa e del mondo
 >> L'IRC contribuisce alla educazione della persona⁵.

2. Quale formazione degli IdR per la Scuola delle Nuove Indicazioni

Appare ovvio che la scuola che dovrà tradurre, interpretare e mettere in essere le Nuove Indicazioni, esige anche insegnanti capaci di affrontare le innovazioni e le sfide educative del tempo presente.

Tutte queste trasformazioni richiedono che sin dalla formazione iniziale si incominci a gettare le basi per preparare docenti capaci di un apprendimento permanente, orientati sin dall'inizio a un concreto sviluppo professionale.

Perché ciò sia possibile e soprattutto efficace nel tempo è necessario che le istituzioni deputate alla formazione dispongano di nuovi criteri coordinati e integrati convertendo le risorse e gli obiettivi della formazione in maniera tale che si diano autentiche motivazioni così da pianificare un'azione sinergica verso un apprendimento che attraversi tutta la vita professionale⁶ nel suo sviluppo e accrescimento permanente.

⁴ Cfr. MIUR, Legge 28.3.2003, n.53, in GU n. 77 del 2.04.2003 Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

⁵ Per educazione della persona si deve intendere quella capacità di far crescere l'individuo nella sua integralità e dunque piena salute e benessere. Secondo l'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ la salute è uno stato di completo benessere *fisico mentale sociale*. La salute corrisponde pertanto ad uno stato di equilibrio psichico e sociale dell'individuo dinamicamente integrato nel suo ambiente vitale. L'OMS indica uno stato di salute che scaturisce dal bilanciamento tra la sfera *emotiva, fisica, psichica, relazionale, sociale e spirituale*.

⁶ Non si dimentichi a tale proposito che la vita professionale ordinaria si esplica per almeno 40 anni di servizio, in una società in continua trasformazione e in una scuola sempre mutevole che deve stare al passo con i tempi.

Infatti, se si osservano anche i relativi programmi predisposti per il nuovo Concorso per insegnanti relativamente a tutti gli ordini di scuola⁷, ci si rende conto che si sono aperte nuove aree per la formazione di tutti i docenti, per cui se gli insegnanti di religione dovranno affrontare un nuovo concorso, o comunque dovranno interagire con la nuova scuola, dovranno essere attrezzati tanto quanto i loro colleghi per l'insegnamento della loro disciplina che non è avulsa dalla realtà, anzi è inserita a pieno titolo nelle finalità della scuola e soprattutto vuole essere presente alla storia, vale a dire essere in grado di affrontare quella che oggi è definita l'emergenza educativa.

È dunque, importante che coloro che sono responsabili della formazione degli IdR tengano presente che non basterà comunque, impegnarsi solo al circoscritto ambito della

⁷ Cfr. MIUR, Decreto del Direttore Generale per il personale scolastico n. 82 del 24 settembre 2012: *Indizione dei concorsi a posti e cattedre, per titoli ed esami, finalizzati al reclutamento del personale docente nelle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado*. All.n.3 del Decreto Ministeriale n.80 del 21.sett.2012:

“I candidati ai concorsi per posti di insegnamento nella scuola dell'infanzia, primaria, e per gli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado, devono essere in possesso dei seguenti requisiti culturali e professionali qui di seguito indicati.

Sicuro dominio dei contenuti delle discipline di insegnamento.

Conoscenza critica delle discipline di insegnamento e dei loro fondamenti epistemologici per poter individuare gli itinerari più idonei per una efficace mediazione didattica, impostare e seguire una coerente organizzazione del lavoro, adottare opportuni strumenti di verifica dell'apprendimento, di valutazione degli alunni e di miglioramento continuo dei percorsi messi in atto.

Conoscenze nel campo dei media per la didattica e degli strumenti interattivi per la gestione della classe; conoscenza della sitografia di ambito disciplinare e delle biblioteche online, cui far ricorso anche per il proprio aggiornamento culturale e professionale.

Conoscenza dei principali strumenti didattici delle discipline di riferimento (libri di testo, sussidi e tecnologie informatiche della comunicazione) e dei criteri per valutarli.

Conoscenza dei fondamenti della psicologia dello sviluppo e della psicologia dell'educazione.

Conoscenze approfondite pedagogico-didattiche che consentano di attivare la relazione educativa al fine di promuovere apprendimenti significativi e in contesti interattivi in stretto coordinamento con gli altri docenti che operano nella classe, nella sezione, nel plesso scolastico, e con l'intera comunità professionale della scuola; capacità di progettazione curriculare.

Competenze sociali, relative all'organizzazione dell'apprendimento, alla gestione di gruppi e alle relazioni interpersonali, per la conduzione dei rapporti con i diversi soggetti che agiscono nella scuola.

Conoscenza dei modi e degli strumenti idonei all'attuazione di una didattica personalizzata, coerente con i bisogni formativi dei singoli alunni, con particolare attenzione alle disabilità, ai disturbi specifici dell'apprendimento e ai bisogni educativi speciali, anche all'interno di classi multiculturali.

Conoscenza delle problematiche legate alla continuità didattica e all'orientamento.

Padronanza delle tematiche legate alla valutazione (sia interna sia esterna), anche con riferimento alle principali ricerche comparative internazionali e alle rilevazioni nazionali (INVALSI); conoscenza delle prospettive teoriche riferite alla valutazione e all'autovalutazione, con particolare riguardo all'area del miglioramento del sistema scolastico, dei gruppi di lavoro e delle persone (studenti e docenti).

Conoscenza approfondita delle Indicazioni nazionali vigenti per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo e per i licei, e delle Linee guida per gli istituti tecnici e professionali, anche in relazione al ruolo formativo assegnato ai singoli insegnanti all'interno dei profili delle competenze.

Conoscenza della legislazione e della normativa scolastica con particolare riferimento ai seguenti temi:

- a) L'evoluzione storica della scuola italiana; b) La Costituzione italiana e le linee essenziali dell'ordinamento amministrativo dello Stato; c) L'autonomia scolastica e l'organizzazione del sistema scolastico; d) Le competenze degli enti locali territoriali; e) Gli ordinamenti scolastici; f) Il governo, la gestione della singola scuola e le funzioni degli organi collegiali; g) Le reti e le associazioni di scuole;
- h) Lo stato giuridico del docente e il contratto di lavoro; i) La promozione della ricerca, della sperimentazione e dell'innovazione nella scuola; l) La formazione in servizio; m) Invalsi e Indire.

Conoscenza dei documenti europei in materia educativa recepiti dall'ordinamento italiano (es. Quadro Europeo delle Qualifiche e relative definizioni di competenza, capacità e conoscenza; competenze chiave) anche in riferimento alle differenze di genere e alle pari opportunità; conoscenza della dimensione europea dell'educazione (cooperazione ed opportunità educative, programmi di partenariati transnazionali, scambi/mobilità di docenti e studenti).

Conoscenza di una lingua straniera comunitaria al livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue straniere

Competenze digitali inerenti l'uso e le potenzialità delle tecnologie e dei dispositivi elettronici multimediali più efficaci per potenziare la qualità dell'apprendimento”

propria disciplina, ma sarà importante coinvolgere e diffondere la nuova cultura della formazione in ordine agli insegnanti e alla scuola, anche nei Collegi dei docenti degli stessi Istituti Superiori di Scienze religiose, perché anche gli altri docenti nei loro specifici insegnamenti sappiano quali sono i traguardi da perseguire per quanto riguarda i contenuti specifici da approfondire e mettere in atto, tenendo conto dei cambiamenti provenienti sia dalla scuola, sia dal Paese, sia dall'Europa: tutto questo perché concretamente si formino docenti protagonisti della propria formazione, capaci di costruire il proprio studio e apprendimento e trovare continuamente quei metodi corrispondenti comunque a realizzare una identità professionale **alta**, mantenendo l'entusiasmo e la stima di se stessi nonostante l'impegnativo compito educativo che si ha nei confronti delle giovani generazioni.

3. Le caratteristiche delle Nuove indicazioni per IRC

Come si sa, le Nuove Indicazioni per l'IRC che ci sono state consegnate hanno attraversato un lungo periodo di gestazione, certamente molto proficuo, dato che la riflessione e le sperimentazioni⁸ che si sono susseguite hanno permesso di mettere a fuoco alcuni aspetti che poi si sono rivelati molto positivi: esse infatti hanno dovuto vedere se bene si *interfacciavano* con la prima riforma scolastica del 2003, poi ci si è dovuti confrontare con le Nuove Indicazioni del 2007, per poi approdare a queste attuali (2012), nelle quali, si ritrovano mirabilmente armonizzati i preziosi contributi di molti docenti. Molto interessanti al riguardo anche l'espansione specifica e dettagliata apportata relativamente agli Istituti tecnici e agli Istituti professionali nonché alle Scuole di formazione professionale,

Infatti, le Nuove Indicazioni, attualmente sono il frutto maturo di una riflessione e di una sperimentazione sul campo, cioè con i docenti e con gli studenti che, pur navigando tra i cambiamenti hanno saputo mantenere la rotta di approdo. E soprattutto è importante tener conto della armonizzazione e composizione delle variegate esigenze che dovevano essere prese in considerazione, non ultimo quell'assemblaggio dell'insieme con le stesse istituzioni ministeriali.

Oggi, si tratta di farne una lettura in verticale per coglierne i nessi e gli eventuali sviluppi che si vorranno esplicitare perché, sia i docenti di metodologia e didattica IRC degli ISSR, sia gli studenti degli ISSR, ma anche tutti i docenti già in servizio, colgano l'occasione preziosa per potenziare il loro insegnamento cogliendo soprattutto l'unitarietà delle Indicazioni, cioè si dovrà cogliere il progetto unitario che si sviluppa per tappe e dunque è d'obbligo che gli insegnanti che andranno ad insegnare nella scuola dell'infanzia sappiano guardare verso l'alto lo sviluppo dei contenuti fino alla scuola secondaria superiore (=Licei-Tecnici-Professionali e nelle Scuole di istruzione e Formazione Professionale), con i loro indirizzi così come sarà importante che questi sappiano guardare anche a valle, cioè da dove sono partiti i loro allievi e quale potrà essere il traguardo finale in ordine alle competenze religiose da far acquisire, così che realmente tutti gli alunni siano messi in condizioni di riflettere sul loro patrimonio storico per saper interpretare il mondo, la realtà, e soprattutto siano tutti in grado di saper rispondere alle domande di senso della vita e del nostro essere qui-oggi; si faccia maturare dunque, una competenza religiosa che attraversando le scelte etiche abbiano come effetto quello di umanizzare il mondo al fine di salvaguardare la dignità della persona in tutte le situazioni.

⁸ Mediante un accordo tra Ministero dell'Istruzione e la Cei nel 1998, per la prima volta nella storia della scuola in Italia, è stata avviata una sperimentazione controllata dei programmi di IRC in tutto il territorio nazionale, con il coinvolgimento di un campione per regione, di varie Istituzioni scolastiche, dei docenti di religione cattolica, degli studenti, e dei relativi genitori.

A latere della sperimentazione controllata è stata avviata una sperimentazione libera e allo stesso tempo curata dalla sola Conferenza Episcopale Italiana che ne ha decodificato i risultati e interpretato i dati documentali.

La sperimentazione controllata in compartecipazione con il MIUR si è conclusa nel 2000 con la pubblicazione dei risultati nei Notiziario dei Quaderni della CEI, n.2, agosto 2000.

Vedi: http://www.chiesacattolica.it/cce_new/documenti_cei/2000-08/03-999999/quad2-agosto2000.pdf

3.1. Continuità e novità delle Nuove Indicazioni

Le nuove indicazioni a partire dalla scuola dell'infanzia presentano, rispetto ai primi documenti utilizzati nelle sperimentazioni, delle novità molto importanti e inedite che dovranno essere prese in considerazione:

Nella scuola dell'infanzia si è passati da una **collocazione** riservata ad una sola area (**=Il sé e l'altro**), a una modalità di attraversamento di tutte le aree;

Nella scuola del primo ciclo, la **collocazione** nell'area **linguistica, artistica/espressiva** ad un certo punto si apre alla possibilità di spaziare nelle altre discipline allorquando si intravedono dei nessi di possibile sviluppo e relazione, dunque in un processo di interdisciplinarietà che aiuti lo studente a ricomporre i vari frammenti in un dimensione unitaria.

Nella scuola secondaria di II grado, avviene lo stesso processo:

Nei Licei l'IRC pur **collocato** nell'area **linguistica e comunicativa** interagisce con tutte le altre aree (quella metodologica, quella logico-argomentativa, quella scientifica e quella matematica e tecnologica)

Negli **Istituti Tecnici** e negli **Istituti professionali** l'IRC si colloca **nell'area di istruzione generale**, attraversando allo stesso tempo gli assi culturali, interagendo con essi in particolare modo con **l'asse dei linguaggi**, in considerazione della specificità del linguaggio religioso relativamente alla lettura della realtà.

Nell'**Istruzione e Formazione Professionale**⁹ l'IRC (=novità in assoluto), è una proposta formativa specifica che offre contenuti e strumenti per la formazione personale arricchita dal confronto sistematico con la concezione cristiano-cattolica del mondo e della vita

4. Lettura in verticale delle nuove indicazioni per l'IRC

Non è semplice fare la sola lettura in verticale, perché al fine di cogliere l'unitarietà del progetto bisognerebbe condurre anche la lettura in orizzontale e una lettura in trasversale, ma il tempo non ci permette di fare questa analisi, pertanto mi limiterò a cogliere gli aspetti unitari che si sviluppano nella verticalità del progetto.

Va tenuto presente che tutte le Nuove Indicazioni sono precedute da un Profilo che, di fatto, stabilisce lo statuto epistemologico dell'IRC.

Profilo Culturale Educativo	Obiettivi Specifici di apprendimento	Conoscenze e Abilità	Competenze
------------------------------------	---	-----------------------------	-------------------

Indi si trovano gli obiettivi, le conoscenze e le abilità, e poi avviene uno sviluppo a partire dalle competenze, le quali devono tener conto del quadro europeo delle qualifiche¹⁰, le quali a loro volta sono tradotte in Italia dal DM 139/2007¹¹

⁹ In questo settore di formazione, fino a questo momento non esisteva un IRC autonomo, regolato dal Nuovo Accordo di Villa Madama (1984), piuttosto venivano offerti percorsi di riflessione di carattere religioso attingendo al patrimonio cattolico, all'interno dell'area riguardante la "cultura generale". Vedi, ad esempio, la pubblicazione RUTA GIUSEPPE (a cura di), *Vivere in..., Percorso di cultura etica e religiosa*. (Pubblicazione del Centro Nazionale Opere Salesiane. Formazione e aggiornamento professionale in collaborazione con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale), Messina, 2007. (La pubblicazione è corredata di Linee Guida per i formatori)

¹⁰ RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 30.12.2006: a) comunicazione nella madre lingua; b) comunicazione nelle lingue straniere; c) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; d) competenza digitale; e) imparare ad imparare; f) competenze sociali e civiche; g) spirito d'iniziativa e imprenditorialità; h) consapevolezza ed espressione culturale.

¹¹ MIUR, DM 139/2007, Le competenze chiave di cittadinanza: a) *Imparare ad imparare*, b) *Progettare*, c) *Comunicare*, d) *Collaborare e partecipare*, e) *Agire in modo autonomo e responsabile*, f) *Risolvere problemi*, g) *Individuare collegamenti e relazioni*, h) *Acquisire e interpretare l'informazione*.

Il tutto riconducibili in vario modo a tre aree di significato

Antropologico-esistenziale	Storico-fenomenologico	Biblico-teologico
-----------------------------------	-------------------------------	--------------------------

4.1. I Nuclei tematici fondamentali

a.Dio e l'uomo	b.La Bibbia e le altre fonti	c.Il linguaggio religioso	d.Valori etici e religiosi
-----------------------	-------------------------------------	----------------------------------	-----------------------------------

a. Dio e l'uomo¹²

Infanzia	Primo ciclo	Secondo ciclo¹³
<p>...Dio è padre di tutti ...Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo...come dono di Dio Creatore... Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù da cui apprende che Dio è Padre di tutti</p>	<p>Pr=L'IRC fa sì che gli alunni riflettano e si interrogano sul senso della loro esperienza per elaborare un progetto di vita... Consente la riflessione sui grandi interrogativi della condizione umana ...e sollecita il confronto con la risposta maturata nella tradizione cristiana... ...a partire dal confronto interculturale e interreligioso, l'alunno si interroga sulla propria identità e sugli orizzonti di senso verso cui può aprirsi... TP= riflette su Dio Creatore e Padre.. TSI°= l'alunno è aperto alla sincera ricerca della verità e sa interrogarsi sul trascendente e porsi domande di senso cogliendo l'intreccio tra dimensione religiosa e culturale OAP1=Scopre che per la religione cristiana Dio è Creatore e Padre... OP2= Descrive i contenuti del credo cattolico OASI°= Coglie nelle domande dell'uomo e in tante esperienze tracce di una ricerca religiosa</p>	<p>Pr= Riconosce gli interrogativi universali dell'uomo: origine e futuro del mondo e dell'uomo...si rende conto, alla luce della rivelazione cristiana, del valore delle relazioni interpersonali... L'IRC affronta la questione universale della relazione tra Dio e l'uomo... L'IRC metterà lo studente in condizioni di sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita... C1=l'alunno riconosce gli interrogativi universali dell'uomo... A1= riflette sulle proprie esperienze personali e di relazione con gli altri...ponendo domande di senso nel confronto con le altre risposte offerte dalla tradizione cristiana... C2= approfondisce in una riflessione sistematica gli interrogativi di senso più rilevanti... A2= confronta orientamenti e risposte cristiane alle più profonde questioni della condizione umana... Cf= riconosce il ruolo della religione nella società... Af= motiva le proprie scelte di vita, confrontandole con la visione cristiana....</p>

¹² Si utilizzeranno le seguenti sigle: Pr= indica il profilo; TP= indica i traguardi della scuola primaria; TSI°= indica i traguardi del primo ciclo della scuola secondaria di I°grado.

Così anche per gli Obiettivi: OAP1= per gli obiettivi di apprendimento della primaria al termine della classe terza; OP2= per gli obiettivi di apprendimento della primaria al termine della classe quinta; e OASI° per indicare gli obiettivi di apprendimento del primo ciclo della secondaria di I°grado.

C1= indica le conoscenze del primo biennio della secondaria superiore; C2= indica le conoscenze del secondo biennio della secondaria di secondo grado; A1= le abilità del primo biennio e A2= le abilità del secondo biennio; Cf= conoscenze della fase conclusiva del percorso di studi della secondaria superiore; Af= abilità della fase conclusiva del percorso di studi della secondaria superiore.

¹³ La lettura verticale per la secondaria superiore sarà condotta attraverso le nuove indicazioni dei licei

b. La Bibbia e le altre fonti

Infanzia	Primo ciclo	Secondo ciclo
<p>Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù ...</p>	<p>Pr=L'IRC offre una prima conoscenza dei dati storico-positivi della Rivelazione cristiana...</p> <p>TP= L'alunno riconosce che la Bibbia è il libro sacro per i cristiani ed ebrei...</p> <p>OAP1=Conosce la struttura e la composizione della Bibbia</p> <p>OA2=Legge direttamente pagine bibliche ed evangeliche riconoscendone il genere letterario e individuandone il messaggio principale</p> <p>TSI°= Individua a partire dalla Bibbia, le tappe essenziali e i dati oggettivi della storia della salvezza....</p> <p>OASI°= Sa adoperare la Bibbia come documento storico-culturale e apprende che nella fede della Chiesa è accolta come Parola di Dio</p>	<p>Pr=L'alunno valuta la dimensione religiosa della vita umana a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù Cristo...</p> <p>C1= ...accosta i testi e le categorie più rilevanti dell'Antico e del Nuovo Testamento....</p> <p>Approfondisce la conoscenza della persona e del messaggio di salvezza di Gesù Cristo...così come documentato nei Vangeli e in altre fonti storiche...</p> <p>A1= ...individua criteri per accostare correttamente la Bibbia, distinguendo la componente storica, letteraria e teologica dei principali testi....</p> <p>C2=rileva...la centralità del mistero pasquale e la corrispondenza del Gesù dei vangeli con la testimonianza delle prime comunità cristiane codificata nella genesi redazionale del Nuovo Testamento.</p> <p>Cf= conosce l'identità della religione cattolica in riferimento ai suoi documenti fondanti...</p>

c. Il linguaggio religioso

Infanzia	Primo ciclo	Secondo ciclo
<p>Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani....</p> <p>Impara alcuni termini del linguaggio cristiano ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi per sviluppare una comunicazione significativa....</p>	<p>Pr=l'IRC si colloca nell'area linguistico-artistico-espressiva... a partire dal confronto interculturale e interreligioso, l'alunno si interroga sulla propria identità e sugli orizzonti di senso verso cui può aprirsi, affrontando anche essenziali domande religiose e misurandosi con i codici simbolici in cui esse hanno trovato e trovano espressione...</p> <p>L'IRC si offre anche come preziosa opportunità per l'elaborazione di attività interdisciplinari per proporre....</p> <p>TP= ...riconosce il significato cristiano del Natale e della Pasqua... ...identifica le caratteristiche essenziali di un brano biblico, sa farsi accompagnare nell'analisi delle pagine a lui più accessibili... Coglie il significato dei Sacramenti e si interroga sul valore che essi hanno nella vita dei cristiani... OAP1=Riconoscere i segni cristiani in particolare del Natale e della Pasqua, nell'ambiente, nelle celebrazioni e nella pietà della tradizione popolare... Conosce il significato di gesti e segni liturgici propri della religione cattolica OAP2= Intende il senso religioso del Natale e della Pasqua... Individua significative espressioni d'arte cristiana... per rilevare come la fede sia stata interpretata e comunicata.... TSI°= Riconosce i linguaggi espressivi della fede, ne individua le tracce in ambito locale, italiano europeo.... OASI°=Comprende il significato principale dei simboli religiosi, delle celebrazioni liturgiche e dei sacramenti della Chiesa... Riconosce il messaggio cristiano nell'arte e nella cultura in Italia e in Europa...</p>	<p>Pr= L'IRC, partecipando allo sviluppo degli assi culturali, si colloca nell'area linguistica comunicativa, tenendo conto della specificità del linguaggio religioso e della portata relazionale di ogni esposizione religiosa;</p> <p>C1= accosta i testi e le categorie più rilevanti dell'Antico e del Nuovo testamento: Creazione, peccato, promessa, mistero pasquale....</p> <p>A1=legge nelle forme di espressione artistica e della tradizione popolare, i segni del cristianesimo distinguendoli da quelli derivanti da altre identità religiose... C2=arricchisce il proprio lessico religioso, conoscendo origine, significato, attualità di alcuni grandi temi biblici: salvezza conversione, redenzione, comunione, grazia... A2=riconosce in opere artistiche, letterarie e sociali riferimenti biblici e religiosi che ne sono all'origine e sa decodificarne il linguaggio simbolico... Cf=conosce le principali novità del Concilio Ecumenico Vaticano II.... Af= ...dialoga in modo aperto e costruttivo....si confronta con gli aspetti più significativi delle grandi verità della fede cristiano cattolica, tenendo conto del rinnovamento promosso dal Concilio Ecumenico Vaticano II....</p>

http://www.chiesacattolica.it/ci_new/documenti_cei/2000-08/03-999999/quad2-agosto2000.pdf

d. Valori etici e religiosi

Infanzia	Primo ciclo	Secondo ciclo
<p>Scopre nei racconti del vangelo... per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose ... Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo...per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza....</p>	<p>Pr=Il confronto con la forma storica della religione cattolica svolge un ruolo fondamentale e costruttivo per la convivenza civile, in quanto permette di cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza e aiuta le relazioni e i rapporti tra le persone di culture e religioni differenti...L'IRC consente la riflessione...e sollecita il confronto con la risposta maturata nella tradizione cristiana nel rispetto del processo di crescita della persona...approfondendo le implicazioni antropologiche, sociali e valoriali... Emerge così un ulteriore contributo dell'IRC alla formazione di persone capaci di dialogo e di rispetto delle differenze, di comportamenti di reciproca comprensione, in un contesto di pluralismo culturale e religioso. TP= Si confronta con l'esperienza religiosa e distingue la specificità della proposta di salvezza del cristianesimo.... OA1=Riconosce che la morale cristiana si fonda sul comandamento dell'amore di Dio e del prossimo come ha insegnato Gesù... Riconosce l'impegno della comunità cristiana nel porre alla base della convivenza umana la giustizia e la carità... OA2=Riconosce nella vita e negli insegnamenti di Gesù proposte di scelte responsabili, in vista di un personale progetto di vita.... TSI°= Coglie le implicazioni etiche della fede cristiana e le rende oggetto di riflessione in vista di scelte di vita progettuali e responsabili... Inizia a confrontarsi con la complessità dell'esistenza e impara a dare valore ai propri comportamenti per relazionarsi in modo armonioso con se stesso, con gli altri, con il mondo che lo circonda. OASI°=Saper esporre le principali motivazioni che sostengono le scelte etiche dei cattolici rispetto alle relazioni affettive e di valore della vita dal suo inizio al suo termine, in un contesto di pluralismo culturale e religioso</p>	<p>Pr= lo studio della religione cattolica promuove...la conoscenza della concezione cattolica del mondo della storia, come risorsa di senso per la comprensione di sé, degli altri e della vita. L'IRC promuove tra gli studenti la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace... E assume un valore paradigmatico per la formazione personale e l'esercizio di una cittadinanza consapevole... Sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale... C1= Riconosce il valore etico della vita umana come la dignità della persona, la libertà di coscienza, la responsabilità verso se stessi, gli altri e il mondo aprendosi alla ricerca della verità e di un'autentica giustizia sociale e all'impegno per il bene comune e la promozione della pace. A1= coglie la valenza delle scelte morali, valutandole alla luce della proposta cristiana... C2= conosce in un contesto di pluralismo culturale complesso, gli orientamenti della Chiesa sul rapporto tra coscienza, libertà e verità con particolare riferimento a bioetica, lavoro, giustizia sociale, questione ecologica e sviluppo sostenibile... A2=opera criticamente scelte etico-religiose in riferimento ai valori proposti dal cristianesimo Cf= conosce le principali novità del Concilio Ecumenico Vaticano II, la concezione cristiano-cattolica del matrimonio e della famiglia, le linee di fondo della dottrina sociale della Chiesa. Af=individua sul piano etico-religioso, le potenzialità e i rischi legati allo sviluppo economico, sociale e ambientale, alla globalizzazione e alla multiculturalità, alle nuove tecnologie e modalità di accesso al sapere... Distingue la concezione cristiano-cattolica del matrimonio e della famiglia: istituzione, sacramento, indissolubilità, fedeltà, fecondità....</p>

CONCLUSIONI

La presentazione svolta per esempi non esaurisce l'ampiezza di una più dettagliata analisi delle possibili connessioni e sviluppi che si potranno intravedere in una lettura in verticale, ma neanche quei possibili collegamenti sinottici e trasversali che sarebbero necessari per cogliere la globalità dell'insieme e delle eventuali strategie metodologico-didattiche da attivare per l'efficacia di un insegnamento autentico che concretamente produca abilità e nuove competenze ai futuri insegnanti di religione cattolica.

Si tratterà di innovare anche l'insegnamento da parte dei docenti di metodologia e didattica dell'IRC nelle varie istituzioni accademiche preposte alla formazione dei futuri insegnanti di religione cattolica, dunque si tratterà di innovare l'insegnamento mediante le forme laboratoriali e le esperienze di tirocinio (Vedi gli esempi in APPENDICE)

È certo comunque che tutte le tecniche metodologiche che si potranno insegnare non esauriscono il compito educativo di coloro che sono deputati all'insegnamento di questa disciplina così peculiare nell'ambito pedagogico della formazione della persona...bisognerà attivare e promuovere anche le corde del cuore...cioè la passione educativa e l'entusiasmo per costruire il futuro delle nuove generazioni e promuovere concretamente la capacità di rendere capaci di esercitare una cittadinanza attiva anche e attraverso l'insegnamento della religione cattolica in collaborazione con tutte le altre discipline, all'interno di una autentica comunità educante.

APPENDICE DOCUMENTALE

Istituto Superiore di Scienze Religiose
Cagliari



Metodologia e Didattica IRC
Sessione "Laboratorio"
Prof. Maria Grazia PAU

Il *laboratorium* di Metodologia e Didattica dell'Insegnamento della religione cattolica (=IRC), ha come principale finalità quella di far acquisire agli studenti competenze operative al fine di ideare e costruire **curricoli** che tengano conto di tutte le dimensioni formative in ordine all'Insegnamento della Religione Cattolica (area antropologica, biblico-teologica, storico-culturale, pedagogico-didattica), che favoriscano un'azione integrata del docente di qualità, senza trascurare le peculiarità specifiche legate ai vari gradi di scuola.

Il *laboratorium*, preceduto da una prima fase teorica, costituisce un'occasione formativa e pratica che aiuta a sviluppare una maggiore consapevolezza della professione docente relativamente alla funzione educativa, attraverso i contenuti specifici dell'IRC, in vista di una progettazione scolastica di percorsi curricolari in applicazione alle Nuove Indicazioni Ministeriali, e soprattutto più rispondenti alle esigenze degli alunni e degli studenti, nel nuovo contesto culturale e soprattutto capaci di contrastare le derive dell'emergenza educativa.

Il *laboratorium* si realizza concretamente all'interno di un gruppo di quattro/sei studenti, che simulano la programmazione di uno o più argomenti tratti dalle nuove Indicazioni Nazionali per l'IRC, tenendo presente un gruppo classe di un determinato grado e indirizzo di scuola a partire da una simulata analisi iniziale per proseguire a sviluppare tutto il processo dell'unità di lavoro, in considerazione anche del piano dell'Offerta Formativa, nonché determinare l'ipotesi degli obiettivi, delle conoscenze, le interrelazioni disciplinari, le metodologie, gli strumenti, la valutazione, tenendo presenti i traguardi ministeriali. All'interno del *laboratorium*, gli studenti si misureranno, singolarmente, anche nella performance comunicativa al fine di rendere ragione del proprio lavoro.

Aspettative in uscita

L'attività del *laboratorium* di metodologia e didattica dell'IRC, attraverso la progettazione di specifici curricoli congruenti alle varie realtà permette allo studente di acquisire *competenze qualificate* dalle quali si evince l'intenzionalità educativa mediata dai contenuti specifici di IRC tenendo presente il processo di innovazione scolastica in Italia e in Europa.

Profilo generale dell'IRC nella scuola secondaria superiore (2012)

L'insegnamento della religione cattolica (IRC) risponde all'esigenza di riconoscere nei percorsi scolastici il valore della cultura religiosa e il contributo che i principi del cattolicesimo offrono alla formazione globale della persona e al patrimonio storico, culturale e civile del popolo italiano. Nel rispetto della legislazione concordataria, l'IRC si colloca nel quadro delle finalità della scuola con una proposta formativa specifica, offerta a tutti coloro che intendano avvalersene. Contribuisce alla formazione con particolare riferimento agli aspetti spirituali ed etici dell'esistenza, in vista di un inserimento responsabile nella vita civile e sociale, nel mondo universitario e del lavoro. L'IRC, partecipando allo sviluppo degli assi culturali, con la propria identità disciplinare, assume il profilo culturale, educativo e professionale dei licei; si colloca nell'area linguistica e comunicativa, tenendo conto della specificità del linguaggio religioso e della portata relazionale di ogni espressione religiosa; offre un contributo specifico sia nell'area metodologica, arricchendo le opzioni epistemologiche per l'interpretazione della realtà, sia nell'area logico-argomentativa, fornendo strumenti critici per la lettura e la valutazione del dato religioso, sia nell'area storico-umanistica, per gli effetti che storicamente la religione cattolica ha prodotto e produce nella cultura italiana, europea e mondiale; si collega, per la ricerca di significati e l'attribuzione di senso, all'area scientifica, matematica e tecnologica.

Lo studio della religione cattolica promuove, attraverso un'adeguata mediazione educativo-didattica, la conoscenza della concezione cristiano-cattolica del mondo e della storia, come risorsa di senso per la comprensione di sé degli altri e della vita. A questo scopo l'IRC affronta la questione universale della relazione tra Dio e l'uomo, la comprende attraverso la persona e l'opera di Gesù Cristo e la confronta con la testimonianza della Chiesa nella storia.

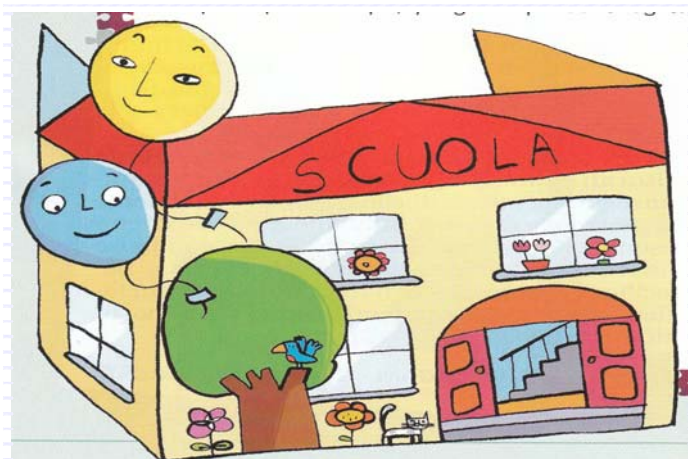
«La Scuola si trova oggi ad affrontare una sfida molto complessa, che riguarda la sua stessa identità e i suoi obiettivi. Essa, infatti, ha il compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire competenze per costruire il futuro, concorrere mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune...»

*Al raggiungimento di questi obiettivi può dare un qualificato contributo **il docente di religione cattolica**, che insegna una disciplina curricolare inserita a pieno titolo nelle finalità della scuola e promuove un proficuo dialogo con i colleghi rappresentando, in quanto figura*

competente e qualificata, una forma di servizio della comunità ecclesiale all'istituzione scolastica...»
(CEI, *Educare alla vita buona del vangelo*, n.46.47)

Istituto Superiore di Scienze Religiose
Cagliari

LABORATORIUM
Metodologia e Didattica IRC
Sessione "Tirocinio"



Proff.ri Maria Grazia PAU/Roberto PIREDDA

Il *laboratorium* di riflessione sul Tirocinio ha come principale finalità quella di far acquisire agli studenti competenze operative e autoriflessive al fine di ideare e costruire **progetti curriculari** che tengano conto di tutte le dimensioni formative in ordine all'insegnamento della Religione Cattolica (area antropologica, biblico-teologica, storico-culturale, pedagogico-didattica), che favoriscano un'azione integrata del docente di qualità, senza trascurare le peculiarità specifiche legate ai vari gradi di scuola.

I "pilastri dell'educazione"¹⁴:

SAPERE,
SAPER FARE,
SAPER ESSERE,
SAPER VIVERE INSIEME

L'efficacia del *Laboratorium* è determinata dalla possibilità di disporre di un tempo disteso per la riflessione, dal confronto e dal dialogo tra i componenti, in una situazione residenziale nella quale si possano realizzare almeno 16/20 ore di lavoro comune

Obiettivi

Il *laboratorium* di riflessione sul tirocinio pratico realizzato nelle scuole con l'accompagnamento di un Tutor tenderà a porre in evidenza:

- l'importanza di un confronto con l'attuale realtà scolastica dalla quale scaturisce l'esigenza di una formazione specifica e continua;
- l'urgenza di pianificare adeguatamente ogni intervento educativo-didattico per evitare improvvisazione, frammentazione e inefficacia degli interventi in aula;
- la necessità di saper declinare le conoscenze formali, proposte dalla scuola con quelle informali e non-formali degli alunni e degli studenti anche in ordine all'insegnamento della religione cattolica;
- l'esigenza di elaborare ipotesi di curricoli e mappe delle principali aree contenutistiche di IRC e di unità formative aperte ad una interazione ecumenica, interdisciplinare e interreligiosa.

Competenze attese

- > pianificare e fondere la propria formazione per far dialogare le varie aree disciplinari acquisite nel corso degli studi teologici;
- > saper coniugare teoria e prassi nella propria formazione al fine di promuovere negli alunni un apprendimento significativo in ordine alla costruzione di un progetto di vita, promuovendo anche l'educazione affettiva e l'intelligenza emotiva;
- > saper condividere le proprie riflessioni (*Professionista riflessivo*), per declinarle in buone pratiche;
- > valorizzare ogni esperienza didattica per tradurla in progetto educativo praticabile e condivisibile;
- > Armonizzare le competenze professionali con le motivazioni personali che sottostanno alla scelta di svolgere la professione di Insegnante di Religione al fine di maturare la sintesi di una dimensione integrata e costante tra "professione docente" e "appartenenza ecclesiale", esigita e richiesta dallo stesso dettato normativo.

Aspettative in uscita

L'attività dei laboratori di riflessione sul tirocinio intende promuovere *competenze qualificate* e dinamiche al fine di saper progettare curricoli dai quali emerga chiara l'intenzionalità educativa, e unità formative per l'IRC sempre più rispondenti alle nuove esigenze degli alunni e degli studenti nel processo di innovazione scolastica in Italia e in Europa, quale condizione per lo sviluppo professionale degli IdR e la qualità e l'efficacia dell'IRC, nella società contemporanea.

Gli esiti del *Laboratorium*:

...Saper costruire *curricoli* secondo le nuove *Indicazioni Ministeriali* che contemplino le nuove *competenze IRC* e che tengano in considerazione le *dimensioni formative* (area antropologica, biblico-

¹⁴ Cfr. DELORS Jacques et alii, *Nell'educazione un tesoro*. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo, Armando, Roma 1997, p. 17.

Che cosa è un LABORATORIO???

Lo svolgimento di un Laboratorio disciplinare nell'ambito accademico esige una didattica innovativa quale strategia di fortissima innovazione pedagogica e metodologica, al fine di potenziare il processo di apprendimento dello studente in tutto il percorso formativo con l'intento di migliorarne le competenze¹⁵ e le performance comunicative.

Le attività laboratoriali, infatti, tendono a promuovere una interazione cognitiva, privilegiando un approccio metodologico multidisciplinare basato sul coinvolgimento attivo dei partecipanti nell'analisi delle problematiche e nell'offerta di contributi ed osservazioni utili; contribuiscono alla formazione di competenze chiave quali in particolare:

>a) saper progettare, >b) saper comunicare e condividere, >c) saper collaborare e partecipare, >d) saper agire in modo autonomo e responsabile.

Il laboratorio oltre che essere un luogo fisico è prima di tutto un modo nuovo di creare "mentalità", cioè valorizza la centralità dello studente ai fini di un apprendimento efficace, infatti nel laboratorio non si insegna semplicemente qualcosa, ma si « FA » e si costruisce insieme (=Cooperative-Learning), in maniera creativa e dinamica mediante una partecipazione attiva e flessibile in cui interagiscono emozioni, sentimenti, motivazioni e intenzioni, conoscenze proprie ed altrui: le competenze del docente si misurano nel progettare situazioni aperte all'interpretazione e orientate a far acquisire allo studente competenze in ordine alla complessità dei saperi, per *imparare ad analizzare la società contemporanea*, attraverso lo studio dei diversi ambiti disciplinari, in ordine alla risoluzione dei problemi, alla previsione di argomentazioni, e alla comunicazione significativa ed efficace di un determinato contenuto.

Il laboratorio è uno spazio in cui non solo si acquisiscono i saperi ma questi sono a loro volta elaborati e producono nuove conoscenze¹⁶; è un ambiente di costruzione delle conoscenze e delle abilità ai fini di far acquisire competenze e padronanza¹⁷ dei saperi.

Il laboratorio è un "luogo" in cui l'apprendimento non è ripetizione di un contenuto bensì esperienza di autentica **personalizzazione** e un'interpretazione del senso delle cose, per sviluppare autostima, autonomia culturale e emotiva, partecipazione, senso critico.

Il Docente o *tutor esperto* non è un semplice ripetitore di nozioni o contenuti, ma insieme ai discenti diviene costruttore di cultura; favorisce un approccio problematizzante che promuova domande e stimoli, curiosità e desiderio di imparare. Il *focus* e il *report* delle attività di ogni laboratorio, condotti da uno o due figure, si fa con modalità di *problem setting* e *problem solving*, mediante una relazione dettagliata ed esaustiva.



Che cosa è un TIROCINIO???

È un'esperienza formativa, volta ad arricchire il proprio curriculum; è guidata da un Tutor, per orientare le scelte di indirizzo in un determinato ambito disciplinare.

Il tirocinio è finalizzato all'acquisizione e alla crescita personale del tirocinante e rientra in un progetto particolare di perfezionamento e formazione specifica in uno o più ambiti. Il tirocinio viene attivato sulla base di apposite convenzioni stipulate tra l'Istituzione che organizza il tirocinio e l'Istituzione ospitante, la quale è tenuta a certificare lo svolgimento dell'esperienza.

Chi è tenuto a svolgere un tirocinio?

Studenti che frequentano corsi di specializzazione accademica, dottorati di ricerca corsi di perfezionamento finalizzati all'esercizio di una determinata professione o ministero.

¹⁵ Le **competenze** costituiscono l'insieme delle capacità/abilità possedute ma portate al migliore compimento nelle varie situazioni date. Indicano, in altre parole, quello che un individuo è in grado di pensare o di fare nell'affrontare un problema di un certo tipo e in una pluralità di contesti. Si tratta di un sapere *dotato di senso*, un *sapere che si alimenta nella circolarità tra azione e riflessione*, un *sapere condiviso da una comunità ma personalizzato*, un *sapere che si esprime in un'azione concreta*. Il complesso delle competenze dà la padronanza in termini di autonomia, responsabilità e senso critico.

Per **competenza** si può intendere un *sapere combinato*, cioè un intreccio di capacità (caratteristiche individuali) e di **conoscenze** (oggetti culturali afferenti alle varie aree di sapere);

¹⁶ Le **conoscenze** indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni (fatti, principi, teorie e pratiche, relative ad un ambito disciplinare) attraverso l'apprendimento.

È l'acquisizione di contenuti, cioè di principi, teorie, concetti, termini, regole, procedure, metodi, tecniche. È l'insieme di conoscenze teoriche afferenti ad una o più aree disciplinari.

¹⁷ La **padronanza** delle conoscenze rappresenta quel sistema integrato di facoltà cognitive, affettive ed applicative che un individuo utilizza per trovare il senso della realtà sulla quale sa intervenire in modo efficace. Con un sistema di padronanze compiutamente sviluppato si è in grado di verificare il valore di una o più competenze acquisite.